

interno

Sgominata la «pizza connection n. 2»

IL COCCO E IL MONASTERO IL BARBA 52 ARRESTI

CATANZARO — Un traffico internazionale di eroina e cocaina fra la Calabria e gli Usa è stato scoperto dai carabinieri e dalla guardia di finanza, con la collaborazione del servizio centrale antidroga dell'Fbi ed ha portato all'arresto di 52 persone, con cinque provvedimenti restrittivi notificati in cinque stati della polizia americana alle indagini. Nell'ottobre scorso si separò il nucleo del gruppo di Catanzaro che ha portato alla cattura di tre persone, in Sicilia e negli Stati Uniti. Le indagini che hanno portato alla scoperta dell'organizzazione hanno avuto inizio nel maggio dell'anno scorso, sia in Calabria sia a Roma. Sono state coinvolte (anche con intercettazioni telefoniche) decine di persone appartenenti ad organizzazioni mafiose del Regno, del Lazio, del Crotonese, con punti di riferimento negli Usa. Gli investigatori hanno accertato che le organizzazioni mafiose calabresi smantavano eroina negli Usa per riceverne in cambio cocaina. Gli inquirenti americani attribuiscono «molta importanza» agli arresti di questi 52, in tanto da definire l'operazione «pizza connection n. 2». Non vengono esclusi ulteriori sviluppi nelle indagini.

Il capo dell'organizzazione, secondo i carabinieri, è Pasquale Latella, pregiudicato per fatti di mafia a Reggio Calabria e ritenuto vicino al barba 52, Antonio Mori, di Fiumara di Muro. In collegamento con i Latella, operavano gruppi di Lametia Terme e in Calabria, a De Senni e a Craxide. Non si tratta — di manovratori ma di un livello più alto che si muoveva la rete degli spacciatori.

Carabinieri e Finanza hanno inoltre verificato l'esistenza di decine di «corrieri» che facevano la spola con gli Stati Uniti mentre ufficiali dell'Arma di Catanzaro e di Reggio Calabria (fra cui il capitano Nicola Pantano) si sono recati a New York, negli uffici dell'Fbi per collaborare con la polizia americana alle indagini. Nell'ottobre scorso si separò il nucleo del gruppo di Catanzaro che ha portato alla cattura di tre persone, in Sicilia e negli Stati Uniti. Le indagini che hanno portato alla scoperta dell'organizzazione hanno avuto inizio nel maggio dell'anno scorso, sia in Calabria sia a Roma. Sono state coinvolte (anche con intercettazioni telefoniche) decine di persone appartenenti ad organizzazioni mafiose del Regno, del Lazio, del Crotonese, con punti di riferimento negli Usa. Gli investigatori hanno accertato che le organizzazioni mafiose calabresi smantavano eroina negli Usa per riceverne in cambio cocaina. Gli inquirenti americani attribuiscono «molta importanza» agli arresti di questi 52, in tanto da definire l'operazione «pizza connection n. 2». Non vengono esclusi ulteriori sviluppi nelle indagini.

CINQUE OSSA TROPPO DURI PER FUFFY



A questo cagnolino tedesco hanno fatto un simpatico pesce d'aprile, il padrone gli ha regalato una serie di ossa scolpite con le immagini di Ronald Reagan, Margaret Thatcher, Gheddafi e Gorbaciov. Forse si tratta di ossa un po' duri anche per i denti di Fuffy

SCALDABAGNO DIFETTOSO MUORE A BIELLA UNO STUDENTE DI 12 ANNI

BIELLA — (r. e. g. n.) Un ragazzo di 12 anni, Roberto Di Gennaro, residente nel capoluogo biellese in via Bellotti Bona, è stato trovato morto nella stanza da bagno. Il giovane, studente alle medie, probabilmente è deceduto per le esalazioni di ossido di carbonio prodotte dallo scaldabagno difettoso. Il tragico episodio è avvenuto in un appartamento di viale della libertà 18, in cui abitava la mamma Elena Tedeschi, 38 anni, e si è recato a bagno per lavarsi. Mezz'ora più tardi la donna non sentendo più il figlio, ha bussato alla porta e ha trovato il ragazzo. Roberto era svenuto a terra, immobile, senza più vita. Da un primo sopralluogo compiuto, sembra che il difettoso funzionamento dello scaldabagno sia all'origine della tragedia.

Il preside ed il sindaco ne avevano ordinato il ricovero in manicomio E' RITORNATA A CASA LA PROFESSORESSA «SEQUESTRA» IN CLASSE DAI CARABINIERI

VENEGIA — E' tornata a casa l'insegnante prelevata a scuola dai carabinieri e mandata in manicomio. Non è stato altro che applicare la legge ribadisce il preside dell'istituto. «Ora Michela sta peggio di prima» commenta la mamma della giovane docente preoccupata che la figlia rimanga segnata per tutta la vita dallo sconcertante episodio. «Sembra un sequestro di persona, anche se fossi pazzo al serio dubbio che fosse questo il modo migliore di comportarsi» ha dichiarato la protagonista, Michela Lucchini, trentenne, insegnante di lettere all'istituto professionale per l'infanzia e l'infanzia «Giuseppe Pontani» di Mirano (Venezia).

I carabinieri si sono recati a scuola perché chiamata dal preside e precisano, «non saranno andati a casa della ragazza». Il caso si è verificato giovedì 24 marzo ma è risultato a conoscenza una settimana dopo. All'origine il referto medico del centro di salute mentale dell'Unità sanitaria locale di Mirano stato del dottor Tamburini che

avrebbe riscontrato nella giovane «elementi deliranti a sfondo persecutorio» che fa seguito a una lettera esposta di allievi della Lucchini e di genitori degli stessi. A seguito di queste «lamentazioni» il preside del «Ponti» professor Paolo Rubini ha chiesto a termini di legge accertamenti sanitari. A seguito dei quali l'assessore alla cultura di Mirano Alberto Grego (assente) ha firmato l'ordinanza di «ricovero» del preside sanitario obbligatorio, che prevedeva il ricovero a Mestre.

Tre carabinieri e un vigile urbano hanno portato l'insegnante nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Dolo (Venezia) dove è stata dimessa mercoledì facendola ricoverare nella casa di Mira (Venezia) dove vive con i genitori Giuliana, casalinga, e Gianbattista, che lavora in una fabbrica di lampadine. Il preside aveva chiesto alla Lucchini di firmare una lettera con la quale veniva sollevata dall'incarico. Essendo rifiutata, il preside ha spie-

Regolamento di conti nella camorra napoletana KILLER IN RISTORANTE A TORRE DEL GRECO UCCISI DUE PREGIUDICATI E UN CAMERIERE

NAPOLI — Venerdì santo, sangue a Torre del Greco. Tre persone sono state uccise ed altre due ferite (una in modo grave) in un agguato nel ristorante «La Taverna del buongustaio», nel centro del paese. Un regolamento di conti tra appartenenti a bande camorristiche rivali, è questa la convinzione degli inquirenti, tenuto conto della modalità dell'uccisione e dell'età delle vittime. I due protagonisti, i due Magliulo, La Rocca e altri due i sicari hanno fatto irruzione nel locale improvvisamente. I sei non si sono accorti di nulla, pur avendo la possibilità di scorgere l'ingresso attraverso la vetrata. Appena dentro, i sicari hanno dato una rapida occhiata e si sono avvicinati al tavolo dove i sei erano alla fine del pranzo. Hanno cominciato a sparare, sotto lo sguardo at-

SU TUTTO L'ARCO ALPINO TANTA NEVE PER GLI SCIATORI MA ANCHE PERICOLO DI VALANGHE

Le recenti precipitazioni nevose verificatesi sull'arco alpino piemontese hanno fornito tra ieri e oggi uno strato sovrappeso di neve fresca che, oltre la quota 1500-2000 metri, presenta ottime qualità di sciabilità in quasi tutte le stazioni invernali. Qualche conferma è la presenza di numerose comitive anche di stranieri che in questi due giorni hanno iniziato la settimana bianca in località quali Limone P., Sestriere, Sauze d'Oulx, Courmayeur, e Cervinia. Per ora la neve si presenta asciutta, incoerente, polverosa, facilmente percorribile anche se qualche polve non ha ancora consentito gli effetti del rialzo termico. Per il nord-ovest e sud-ovest alpino, invece, valanghe spontanee di neve incoerente di superficie si sono staccate dai versanti più ripidi, in ondata e dal versante sud-ovest, dove l'arrivo in previsione assente delle masse nevose. I settori maggiormente interessati sono stati quelli delle Alpi Marittime e Pennine, dove più intense sono state le precipitazioni, in misura minore la testata della Valle Susa. Non si segnala la presenza di cornici nevose crescenti, mentre la previsione di buon senso non registrano incidenti di sciatori per valanghe.

Meteorologicamente ieri ed oggi ad ogni analisi i metereologi hanno fatto seguito un'evoluzione dei precipitazioni di tipo stratiforme, specie lungo la dispendiale del confine Italia-francese, in quanto associati alla depressione atlantica in movimento dalla Penisola Iberica verso l'Africa nord-occidentale. La temperatura per ora si mantiene sui livelli normali con Zero Termico intorno a 1500-2000 metri. In considerazione delle previsioni meteorologiche formulate per i prossimi giorni, ad una variabile della nuvolosità, e ad un sole minore, in montagna corrisponderà un aumento della temperatura, per cui la neve nelle ore centrali della giornata si presenterà umida e pesante sulle piste ed instabile in terreno aperto, ma comunque ancora abbondante. Però la probabile formazione di una depressione atlantica in movimento dalla Penisola Iberica potrebbe provocare prima di lunedì piogge locali e deboli nevicate sulle Alpi Marittime.

Giorgio Minetti

STAMPA SERA
Sabato
2 Aprile 1988

Crescono i sospetti sull'uomo in carcere a Cagliari

IL MOSTRO DI FIRENZE DEL DOTTOR VINCENZO DELLA REGGIA VINCI

CAGLIARI — Il prolungato silenzio del «mostro» di Firenze, che ha interrotto qualsiasi collegamento epistolare con la magistratura fiorentina, rischia di aggravare la posizione di Salvatore Vinci, 52 anni di Villadivoria, in carcere da 11 anni, in attesa del processo per uccisione di Vinci, che verrà processato il 12 aprile per la morte della moglie Barbara Steri avvenuta nel gennaio del 1980, è indiziato di due omicidi omicidi attribuiti al «mostro».

Il dottor Luigi Lombardini, dirigente luffale della procura del tribunale di Cagliari, nell'ordinanza sentenza di rinvio a giudizio ha raggiunto la convinzione che l'imputato abbia ucciso 28 anni fa la moglie, «quale che sia stato il suo stato di mente», e che, in seguito, «per vendicarsi dell'ufficio arrecazioni di fronte a tutto il paese della moglie era stata sorpresa nelle mangiuglie di Villadivoria con un suo ex fidanzato con il quale aveva una relazione, e un altro, il cui nome non è stato menzionato, ha posto al suo cospetto la giudice, un piano-candidato tutti i particolari, quali, tra gli altri, quello della sua vita, la sua famiglia, il suo lavoro, il suo stato di mente, lo sfruttamento del cognome, ingenuo e semplicistico, e la «scandalo» finale con cui, per avere più testi all'istante colpito in più parti lo scorporamento del cadavere, ha fatto di aver ucciso la moglie chiusa in camera da letto, in piena «resaca» con l'amante, Lombardini, con l'espressione «non oltre, non oltre».

Barbarina Steri fu attribuita a suicidio. Indubbiamente, scrive il Lombardini, non si può non convenire sul fatto che tali indagini furono effettuate in modo non sufficientemente approfondito e che con troppa facilità di «sdegno», per così dire, sulla più completa tesi dell'«omicidio», nonostante, appunto, le contraddizioni emerse e i non sufficienti accertamenti. L'inchiesta sulla morte di Barbarina venne riperta dal giudice Rotella nel 1983 nell'ambito degli accertamenti su Salvatore Vinci ed il suo passato collegati ai gravi delitti compiuti dal «mostro» di Firenze.

Palermo — I proprietari di numerosi pozzi abusivi, tra cui alcuni esponenti di spicco di famiglia mafiosa, dovrebbero spacciare la rete di Palermo. A queste conclusioni è pervenuto il giudice istruttore Giacomo Conte che ha rinviato a giudizio 28 persone, 61 proprietari di pozzi, l'ex capo del Genio civile Rosario De Francesco e 12 fra dirigenti ed amministratori dell'Asiema municipalizzata dell'acqua. I reati contestati sono furto aggravato, peculato, ricettazione e danneggiamento della falda idrica. Non si procederà nei confronti di altri 14 imputati: sei sono stati prosciolti da ogni accusa e otto sono morti durante l'inchiesta avviata alla fine del 1983 dopo una denuncia presentata alla magistratura dall'allora commissario per la lotta alla mafia del tempo, Emanuele De Francesco.

Il giudice conte ha accertato la fondazione della denuncia. L'Asiema ha acquistato da privati ingenti quantitativi di acqua per oltre sette anni soprattutto nei periodi di siccità. Secondo una stima del magistrato, i pozzi abusivi e quelli gestiti dai mafiosi avrebbero fornito tra il 1976 ed il 1983 più di un terzo del fabbisogno di Palermo con un costo a carico dell'ente pubblico di quasi nove miliardi di lire.

Palermo — I proprietari di numerosi pozzi abusivi, tra cui alcuni esponenti di spicco di famiglia mafiosa, dovrebbero spacciare la rete di Palermo. A queste conclusioni è pervenuto il giudice istruttore Giacomo Conte che ha rinviato a giudizio 28 persone, 61 proprietari di pozzi, l'ex capo del Genio civile Rosario De Francesco e 12 fra dirigenti ed amministratori dell'Asiema municipalizzata dell'acqua. I reati contestati sono furto aggravato, peculato, ricettazione e danneggiamento della falda idrica. Non si procederà nei confronti di altri 14 imputati: sei sono stati prosciolti da ogni accusa e otto sono morti durante l'inchiesta avviata alla fine del 1983 dopo una denuncia presentata alla magistratura dall'allora commissario per la lotta alla mafia del tempo, Emanuele De Francesco.

Il giudice conte ha accertato la fondazione della denuncia. L'Asiema ha acquistato da privati ingenti quantitativi di acqua per oltre sette anni soprattutto nei periodi di siccità. Secondo una stima del magistrato, i pozzi abusivi e quelli gestiti dai mafiosi avrebbero fornito tra il 1976 ed il 1983 più di un terzo del fabbisogno di Palermo con un costo a carico dell'ente pubblico di quasi nove miliardi di lire.

Pre i proprietari dei pozzi, accusati di furto aggravato e concorso in peculato, sono Michele Greco il «papa», condannato all'ergastolo e conclusione del processo di Cosa Nostra, e il fratello Salvatore, Ignazio Motisi, Girolamo Teresi, ufficialmente «irreperibile», ma secondo gli investigatori associato con il metodo della «lupa bianca», nonché le mogli di Salvatore e Giovanni Prestipolito, esponenti della cosca di Ciaculli. L'azione penale è stata estesa nei confronti di Carlo Sorci e dello zio Francesco, appartenenti alla cosca di Villadivoria, uccisi nel 1983 durante la guerra di mafia.

Il «mostro» di Firenze, che ha interrotto qualsiasi collegamento epistolare con la magistratura fiorentina, rischia di aggravare la posizione di Salvatore Vinci, 52 anni di Villadivoria, in carcere da 11 anni, in attesa del processo per uccisione di Vinci, che verrà processato il 12 aprile per la morte della moglie Barbara Steri avvenuta nel gennaio del 1980, è indiziato di due omicidi omicidi attribuiti al «mostro».

Il giudice conte ha accertato la fondazione della denuncia. L'Asiema ha acquistato da privati ingenti quantitativi di acqua per oltre sette anni soprattutto nei periodi di siccità. Secondo una stima del magistrato, i pozzi abusivi e quelli gestiti dai mafiosi avrebbero fornito tra il 1976 ed il 1983 più di un terzo del fabbisogno di Palermo con un costo a carico dell'ente pubblico di quasi nove miliardi di lire.

Palermo — I proprietari di numerosi pozzi abusivi, tra cui alcuni esponenti di spicco di famiglia mafiosa, dovrebbero spacciare la rete di Palermo. A queste conclusioni è pervenuto il giudice istruttore Giacomo Conte che ha rinviato a giudizio 28 persone, 61 proprietari di pozzi, l'ex capo del Genio civile Rosario De Francesco e 12 fra dirigenti ed amministratori dell'Asiema municipalizzata dell'acqua. I reati contestati sono furto aggravato, peculato, ricettazione e danneggiamento della falda idrica. Non si procederà nei confronti di altri 14 imputati: sei sono stati prosciolti da ogni accusa e otto sono morti durante l'inchiesta avviata alla fine del 1983 dopo una denuncia presentata alla magistratura dall'allora commissario per la lotta alla mafia del tempo, Emanuele De Francesco.

Il giudice conte ha accertato la fondazione della denuncia. L'Asiema ha acquistato da privati ingenti quantitativi di acqua per oltre sette anni soprattutto nei periodi di siccità. Secondo una stima del magistrato, i pozzi abusivi e quelli gestiti dai mafiosi avrebbero fornito tra il 1976 ed il 1983 più di un terzo del fabbisogno di Palermo con un costo a carico dell'ente pubblico di quasi nove miliardi di lire.

Pre i proprietari dei pozzi, accusati di furto aggravato e concorso in peculato, sono Michele Greco il «papa», condannato all'ergastolo e conclusione del processo di Cosa Nostra, e il fratello Salvatore, Ignazio Motisi, Girolamo Teresi, ufficialmente «irreperibile», ma secondo gli investigatori associato con il metodo della «lupa bianca», nonché le mogli di Salvatore e Giovanni Prestipolito, esponenti della cosca di Ciaculli. L'azione penale è stata estesa nei confronti di Carlo Sorci e dello zio Francesco, appartenenti alla cosca di Villadivoria, uccisi nel 1983 durante la guerra di mafia.

Il «mostro» di Firenze, che ha interrotto qualsiasi collegamento epistolare con la magistratura fiorentina, rischia di aggravare la posizione di Salvatore Vinci, 52 anni di Villadivoria, in carcere da 11 anni, in attesa del processo per uccisione di Vinci, che verrà processato il 12 aprile per la morte della moglie Barbara Steri avvenuta nel gennaio del 1980, è indiziato di due omicidi omicidi attribuiti al «mostro».

Il giudice conte ha accertato la fondazione della denuncia. L'Asiema ha acquistato da privati ingenti quantitativi di acqua per oltre sette anni soprattutto nei periodi di siccità. Secondo una stima del magistrato, i pozzi abusivi e quelli gestiti dai mafiosi avrebbero fornito tra il 1976 ed il 1983 più di un terzo del fabbisogno di Palermo con un costo a carico dell'ente pubblico di quasi nove miliardi di lire.



IL PAIBOLO
L'ultimo romanzo dello scrittore sovietico tra i più celebri e tradotti nel mondo

Jun'ichirō Tanizaki
OPERE
Un'ampia scelta di romanzi e racconti che permette di esplorare il mondo di questo grande autore giapponese

Nella stessa collana:
Marguerite Yourcenar
OPERE
Romanzi e racconti
4ª EDIZIONE